

□ BEFFATI DUE VOLTE DALLA LIBIA

Falconara (Ancona)

Egr. direttore

I lavoratori italiani profughi dalla Libia attendono ormai da parecchi anni che sia esercitato nei loro confronti un atto fondamentale di giustizia che consenta di affrontare con serenità il futuro.

Come è noto per gli avvenimenti verificatisi nell'agosto 1970 i cittadini italiani espulsi dalla Libia hanno perso i diritti previdenziali acquisiti in seguito al versamento dei contributi assicurativi all'Inas libico (Istituto nazionale assicurazione sociale).

Il risultato è il seguente: tra il lavoro svolto in Libia fino al 1957 e quello svolto in Italia dal 1970 a tutt'oggi riesco a raggiungere 24 anni di contributi pari al 48% dell'ultimo stipendio, che è di 2.000.000 circa; quindi percepirei una pensione di 960.000 Lire. Se mi fossero stati riconosciuti anche i 14 anni (1957-1970) di contributi regolarmente versati all'Inas libico come risulta dalla dichiarazione convalidata dal Consolato generale d'Italia in Tripoli, andrei in pensione non più a 960.000 ma a 1.520.000 lire.

Il danno è subito quantificato in circa 560.000 lire mensili pari a 7.280.000 lire annue.

Ho tentato di riscattare il periodo in questione e l'Inps sede di Ancona mi ha preannunciato che per riscattare il periodo 1957-1970, in base alla legge n. 153 30/4/69 Art. 51 Comma 2 che prevede l'onere diminuito del 50%, dovrei pagare la non indifferente somma di 62.370.000 lire.

Gino Bassani

IL GIORNO - MILANO 21 - NOV. 89

5